

## CAMMINARE INSIEME

**3 settembre 2023 – XXII domenica Tempo Ordinario**

Chi perderà la vita per causa mia, la troverà (Mt 16,25)

Matteo ci presenta Gesù **in cammino verso Gerusalemme**. E, all'inizio di questo viaggio, si rivolge quasi esclusivamente alla cerchia ristretta dei discepoli e annuncia loro che a Gerusalemme l'attendono la sofferenza e la morte.

L'insegnamento di Gesù si sviluppa in due momenti: in un primo quadro Gesù presenta il doloroso destino che l'attende nella città santa e la reazione di Pietro a tale annuncio. Il secondo quadro presenta un'istruzione sul seguire il Maestro, costituita da una catena di cinque affermazioni. Tra i due quadri si nota una corrispondenza tra il destino di Gesù e il cammino proposto ai discepoli: **alla sofferenza e morte di Gesù fa riscontro la croce dei discepoli**; all'annuncio della risurrezione fa riscontro la promessa della venuta gloriosa del Figlio dell'uomo.

Gesù sembra fermare il cammino e ai discepoli, ancora impigliati nei sogni di un messianismo popolare glorioso, propone tre frasi "scandalose". La prima ha al centro la croce, che il Cristo vede già profilarsi al suo orizzonte: il discepolo deve seguire il Maestro anche in questa spogliazione totale. La seconda e la terza frase di Gesù si costruiscono in una coppia di verbi antitetici: da un lato c'è il "**perdere**", dall'altro il "**salvare-guadagnare**". Il mondo considera il primo verbo come tipico degli sconfitti, degli stolti, degli inetti; mentre il secondo, quello del guadagnare e dell'avere, lo coniuga in mille modi e tempi, considerandoli il segno del successo, dell'intelligenza e della felicità.

Cristo ribalta radicalmente questa concezione e nel perdere, nel donare, nel liberarsi dall'egoismo e dalle cose, vede il segno di un trovare, vede la via per una conquista straordinaria. È un perdere "*per causa mia*", è un **perdersi** per il Cristo, per i fratelli, **per trovare la vera vita**. È quel "*dare la vita per la persona amata*" (Gv 15,13), è quel consegnare senza risparmio se stessi, le proprie energie, il proprio tempo, i propri beni ai fratelli, che ci costituisce come veri discepoli. È **l'essere dono** che ci permette di realizzare pienamente noi stessi. Proviamo!

**10 settembre 2023 – XXIII domenica Tempo Ordinario**

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro (Mt 18,20)

Matteo nel capitolo 18 ha raccolto il quarto (su cinque) dei discorsi di Gesù, che costituiscono quasi le colonne del suo Vangelo. La pagina odierna, che è stata chiamata anche "La Regola della Comunità cristiana", il "discorso ecclesiale", è attenta a definire la vita, il comportamento, il governo della Chiesa.

Una delle questioni affrontate con particolare calore è proprio quella della **correzione fraterna**, che è in certo senso la missione della sentinella nei confronti dei pericoli che il fratello può correre. Gesù non incoraggia affatto la caccia agli errori altrui, ma "*va e ammoniscilo fra te e*

*lui solo*". Dunque la prima cosa da fare, dice Gesù, è quella di non tirarsi indietro quando si nota che il fratello ha imboccato la strada sbagliata. È necessario il **dialogo personale** (è questione cioè di cuore), che stabilisce un'intimità, che permette di sciogliere le incomprensioni e di rispettare meglio la dignità e l'onore del fratello.

Talvolta, però, è necessario ricorrere ad un secondo mezzo, quello dei testimoni. Infine alcune volte la situazione, molto più grave, richiede di ricorrere all'intera assemblea ecclesiale. E "*se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano*" (v 17); cioè, quando è stato tentato tutto il possibile, tutto viene rimesso all'**iniziativa misericordiosa del Padre**, cui solo spetta il giudizio definitivo.

I vv 9 e 20 chiudono il tema della correzione fraterna mettendo in luce l'efficacia della **preghiera comunitaria** e dell'**amore reciproco**, che permettono la presenza di Gesù stesso nella comunità. Perché solo una comunità unita e concorde sperimenta la presenza del Signore Risorto. Solo una comunità riconciliata, costituisce il **luogo e la garanzia della presenza del Signore** in mezzo ai suoi.

Il brano evangelico odierno allora permette di cogliere la vita della comunità cristiana come una realtà preziosa, nella quale ognuno è responsabile di tutti e deve impegnarsi per la salvezza di tutti con l'azione personale, la pazienza, la delicatezza, l'amore reciproco e la preghiera comune.

## ***17 settembre 2023 – XXIV domenica Tempo Ordinario***

Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette (*Mt 18,22*)

Certamente abbiamo fatto esperienza della misericordia di Dio. È senza limiti e il suo giudizio verso i peccatori è sempre di perdono. Da questa caratteristica di Dio nasce per noi cristiani l'esigenza di **perdonare il prossimo con la stessa larghezza e misericordia con cui noi stessi siamo perdonati da Dio**.

Nel vangelo di questa domenica sentiamo Pietro che si avvicina a Gesù, si rivolge a lui col titolo di Signore e lo interroga sul perdono, un argomento importante nei rapporti umani (v 21). Il caso proposto da Pietro è preciso nell'indicazione degli attori. Chi pecca è "*il mio fratello*", cioè un membro della comunità. Pietro si considera danneggiato dal comportamento del fratello. Pietro non chiede come comportarsi, ma parte dal presupposto che l'unica reazione sia il perdono. Il problema riguarda "*quante volte*" si debba accordare il perdono. La risposta prospettata da Pietro pone come limite "*sette volte*". Alcuni testi biblici invitavano a concedere il perdono per almeno tre volte, come Dio "*che perdona l'uomo due, tre volte*", secondo quanto scrive Giobbe (33,29). A Pietro quindi pareva già di essere ardito e generoso immaginando un perdono fino a sette volte.

**Gesù**, invece, va oltre spezzando la concezione quantitativa del perdono. Egli utilizza la proposta di Pietro e la integra con una risposta, che giocando sul numero, **esprime la totalità**: parla di "*settanta volte sette*" (v 22), che equivale a sempre. **Il perdono** dev'essere **continuo, totale e assoluto**. È una richiesta esigente, e Gesù la illustra con la parabola del servo spietato. La lezione che il Maestro indirizza alla sua comunità è limpida e non ammette eccezioni. Il discepolo deve essere sempre pronto e gioioso nel concedere il perdono senza ricorrere a scusanti o a distinzioni vane.

Sappiamo che questo perdono dato al fratello ha una radice profonda: dobbiamo riconoscere che **noi per primi siamo dei perdonati da Dio**. E la parola perdono significa "dono super": il

Padre celeste infatti ci usa una misericordia senza limiti, non pone confini alla sua bontà, anche se molte volte ne approfittiamo. Chiediamo di avere il cuore di Dio!

**24 settembre 2023 – XXV domenica Tempo Ordinario**

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi (Mt 20,16)

Gesù, lungo il cammino che lo porta a Gerusalemme, prosegue la formazione dei discepoli con la parabola degli **operai mandati a lavorare nella vigna**. Questo racconto presenta un quadro di vita quotidiana: un padrone esce di buon mattino in cerca di lavoratori per la sua vigna (v 1). Poiché la giornata lavorativa durava circa dodici ore, si capisce perché la sua ricerca sia iniziata di buon mattino. Del tutto normale anche il compenso giornaliero esplicitamente pattuito con gli interessati (v 2). Poi vediamo che il padrone della vigna esce verso la piazza più volte durante il giorno: li incontra gente disoccupata.

Questo racconto si svolge attorno a due vertici, che ne costituiscono anche il significato profondo. Il primo è quello dell'arruolamento progressivo degli operai, ma con identico salario; il secondo è invece rappresentato dall'indignazione polemica dei "primi" assunti. Questi infatti si scandalizzano di ricevere **la stessa ricompensa degli ultimi**: i "farisei", i "giusti", i "primi" ricevono la stessa salvezza dei "peccatori", degli "ultimi", dei "lontani". Infatti l'operaio chiamato per primo nella parabola non reclama tanto un salario maggiore, ma lamenta soprattutto l'uguaglianza del trattamento riservato a lui e all'ultimo arrivato. La parabola si rivolge allora a gente che ricopia nel suo comportamento questi "mormoratori". **Lo stile di Gesù è identico per tutti**: giudei e pagani, giusti e peccatori. L'antica alleanza, basata sul diritto e la giustizia, si apre alla **nuova alleanza**, fondata sulla grazia e sul perdono.

Il Regno è un dono di Dio e non un salario per le opere della legge; **la salvezza** non è una ricompensa quasi contrattuale, ma è innanzitutto **un'iniziativa divina, fatta di amore, di comunione, di gratuità** a cui ciascuno di noi è invitato a partecipare con gioia, senza limitazioni e senza confronti. In fondo la misericordia è sempre scandalosa come la grazia di Dio. Scandalosa nel dono, nella tenerezza, nella bontà, nel coinvolgimento. Scandalosa per il divario che c'è tra quello che ci viene offerto e i "nostri meriti". Perché Dio fa funzionare il suo **cuore di Padre**. E la cosa più bella per noi è sentirci parte di questa famiglia, figli "primi e ultimi" del Padre del cielo.

*MI SONO GUARDATA ATTORNO...*

*Anni fa durante un ritiro ho sperimentato una fraternità insolita. La spiegazione me l'ha data la frase del Vangelo "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Era dunque Qualcuno di cui avvertivo la presenza. Di qui la spinta interiore a vivere sempre con lui, Gesù.*

*Tuttavia, intravista la meta, non trovavo il modo per arrivarci. Infatti le persone incontrate al ritiro abitavano lontano. Soffrivo di solitudine. Ma credevo alle parole di Gesù: "A chi mi ama, mi manifesterò". A darmi il coraggio era il pensiero che nel mondo esistono persone che si impegnano per il bene. Non le avevo forse conosciute anch'io? A questo punto mi sono guardata attorno... e ce n'erano di bisogni!*

*Ho cominciato a cercare chi era solo e aveva bisogno di aiuto per qualche pratica burocratica o per essere accompagnato dal medico. Presto altre conoscenti, vedendomi impegnata in questi servizi e contenta, mi hanno chiesto di collaborare anche loro. Ora siamo un bel gruppo. Mi sembra che sia Gesù a condurci, anche nel farci raggiungere chi ha bisogno di noi.*

*S.R. - Francia*

· Commenti a cura di Giovanni Castegnaro